



*FEDERATION DES BARREAUX D'EUROPE*  
*EUROPEAN BARS FEDERATION*  
*VERBAND EUROPÄISCHER RECHTSANWALTSKAMMERN*  
*FEDERACION DE LOS COLEGIOS DE ABOGADOS DE EUROPA*  
*FEDERAZIONE DEGLI ORDINI FORENSI D'EUROPE*

# **50° Congresso**

## **2017**

**Il Ruolo dell'Avvocatura nella protezione dell'ambiente**  
**Gli accordi Internazionali ed i principi guida delle NU**

**Risoluzioni adottate dall'assemblea generale FBE**

**LONDON, 10-11 NOVEMBRE 2017**

# La Federazione degli Ordini Forensi di Europa

## Presentazione

La Federazione degli Ordini Forensi d'Europa - Fédération des Barreaux d'Europe (FBE) è stata fondata in Barcellona il 23 maggio 1992 quale successore della Conferenza dei Grandi Ordini Forensi d'Europa. Ha sede centrale è in Strasburgo.

La FBE ha come base demografica l'**unione delle 47 nazioni** che compongono il Consiglio d'Europa, del quale La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo rappresenta uno dei principali organi, con il compito di garantire il rispetto dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU).

L'appartenenza alla FBE è aperta a tutti gli ordini nazionali e locali e alle Law Societies all'interno del Consiglio d'Europa. Oggi la FBE conta oltre 250 Ordini Forensi in rappresentanza di circa 800.000 avvocati.

La FBE organizza due congressi annuali, ogni volta in una città europea differente.

Questi appuntamenti offrono delle opportunità uniche per discutere i comuni problemi e condividere informazioni ed esperienze.

La formazione degli avvocati dell'Europa dei 47 è al centro dell'attività congressuale della FBE: nel maggio 2016, a Strasbourg, il Congresso Generale è stato dedicato al ruolo del l'avvocato presso la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo; ad ottobre 2016, a Luxembourg, il Congresso Intermedio ha avuto ad oggetto il ruolo dell'avvocato dinanzi la Corte di Giustizia dell'Unione Europa; a giugno 2017, a L'Aja, il Congresso Generale riguarderà le funzioni del l'Avvocatura alla Corte Penale Internazionale.

## Presidenza

Presidente

**Sara CHANDLER**

City of Westminster and Holborn Law Society

London SE1 0AA United Kingdom

1° Vice Presidente

**Michele LUCHERINI**

Ordine degli Avvocati di Lucca

IT 55100 Lucca

2° Vice Presidente

**Silvia Gimenez Colomer**

Collegio de Abogados de Barcelona

Barcelona

Tesoriere

**Christoph MUNZ**

Rechtsanwaltskammer Dresden

01219 Dresden - Deutschland

Segretario Generale

**Charles KAUFHOLD**

Barreau de Luxembourg

2132 Luxembourg

## Commissioni permanenti

### **Accesso alla Giustizia**

Presidente Enrico Lattanzi

### **Diritti Umani**

Presidente Maria Sonia Gumpert Melgosa

### **Etica**

Presidente Rod Mole

### **Formazione**

Presidente Ordre des Paris

### **Mediterráneo**

Presidente Jérôme Gavaudan

## Commissioni ad hoc

### **Arbitrato**

Presidente Alessandro Senatore

### **Assicurazioni Professionali**

Presidente Leo Bouteligie

### **Ordini dell'Europa dell'Est**

Presidente Stanca Gidro

### **Diritto senza frontiere**

Presidente Rudolf Lauda

### **Diritti Umani e Libertà**

Presidente Artur Wierzbicki

### **Mediazione**

Presidente Eugenia Gay

### **New technologies**

Presidente Iza Konopacka

### **Organizzazione e Funzionamento degli Ordini**





















































Presidente Andrea Griem

### **Futuro e Prospettive della Professione**

Presidente Bas Materns

# 47 Stati membri del Consiglio d'Europa

## Base demografica della FBE

> Albania		> Lituania		<b>Unione europea</b> > Il Consiglio d'Europa e l'Unione europea: ruoli diversi, valori comuni
> Andorra		> Lussemburgo		
> Armenia		> Malta		<b>Stati osservatori</b> > Canada  > Santa Sede  > Israele (Osservatore presso l'Assemblea parlamentare)  > Giappone  > Messico  > Stati Uniti 
> Austria		> Repubblica di Moldova		
> Azerbaigian		> Monaco		
> Belgio		> Montenegro		
> Bosnia-Erzegovina		> Paesi Bassi		
> Bulgaria		> Norvegia		
> Croazia		> Polonia		
> Cipro		> Portogallo		
> Repubblica ceca		> Romania		
> Danimarca		> Russia		
> Estonia		> San Marino		
> Finlandia		> Serbia		
> Francia		> Slovacchia		
> Georgia		> Slovenia		
> Germania		> Spagna		
> Grecia		> Svezia		
> Ungheria		> Svizzera		
> Islanda		> "Ex Repubblica jugoslava di Macedonia"		
> Irlanda		> Turchia		
> Italia		> Ucraina		
> Lettonia		> Regno Unito		
> Liechtenstein				



# THE EUROPEAN BARS FEDERATION ('FBE') 2017\*



08.45 Registration

09.30 Launch of the 50th Congress of the FBE

10.00 The Paris Agreement and European Measures  
To Protect the Environment

Moderator: Dominique Attias (Vice Batonniere, Paris Bar)

Speakers: Corinne Lepage (Former MEP and French Minister for the Environment); Noemi Blazquez (Barcelona Bar); Ristead de Paor (White & Case, Paris)

11.30 Coffee/Tea Break

11.45 Legal and Social Responsibility for the  
Environment

Moderator: Gita Parihar (past Head of Legal, Friends of the Earth)

Speakers: Katarzyna Ludwichowska (Gdansk); Dr Roda Verheyen (Hamburg); James Thornton (London NGO ClientEarth).

13.00 Lunch

14.00 Human Rights of indigenous People:  
Environmental issues

Moderator: Sir Henry Brooke (retired Lord Justice of Appeal).

Speakers: Olga Hancock (Simmons & Simmons, London); Anouska Perram (Lawyer at Forest Peoples, London); Claire McGregor, (1 Crown Office Row Chambers, London).

15.00 Advising on the UN Guiding Principles on  
Business and Human Rights.

Moderator: Michele Lucherini (Vice President of the FBE, Lucca).

Speakers: Megan Bowman (King's College, London); Richard Harvey (Garden Court Chambers, London); Tim Smith, Chair of the Law Society Planning & Environmental Law Committee).

16.00 Coffee/Tea Break

16.15-16.30 Summary and Conclusions

\*Times may vary

# Programma scientifico

## Avvocati e cambiamento climatico.

Il recente orientamento politico negli Stati Uniti ed in l'Europa hanno accentrato l'interesse sui cambiamenti climatici e sugli sforzi compiuti dalle principali nazioni per raggiungere un accordo su come proteggere il nostro ambiente.

È il cambiamento climatico un problema vitale per gli avvocati?

Possono gli avvocati svolgere un ruolo nell'attuazione delle misure per proteggere l'ambiente?

## 1. L'accordo di Parigi e le misure europee per proteggere l'ambiente.

Moderatore: **Dominique Attias**, Vice Batonnier, Paris Bar

Relatori:

**Corinne Lepage**, ex ministra dell'ambiente del governo francese;

**Noemi Blazquez** Barcellona;

**Ristead de Paor** e **Hinda Rabkin** White & Case, Parigi;

## 2. Responsabilità legale e sociale per la tutela dell'ambiente

Moderatore: **Gita Parihar**, Ex direttore del dipartimento giuridico degli Amici Della Terra

Relatori:

**Katarzyna Ludwichowska** Danzica; **David Cooke**, Amburgo; **James Thornton** ClientEarth - Londra.

## 3. I diritti umani delle popolazioni indigene: questioni ambientali

Moderatore: **Sir Henry Brooke**, retired Lord Justice of Appeal - Londra

Relatori:

**Olga Hancock**, Simmons & Simmons, Londra;

**Anouska Perram**, avvocato presso Forest People, Londra;

**Claire McGregor**, 1, Crown Office Row Chambers, Londra;

## 4. I Principi Guida delle Nazioni Unite relative alle Imprese ed ai Diritti Umani.

Moderatore: **Michele Lucherini**, Vice Presidente della FBE, Ordine di Lucca.

Relatori:

**Richard Harvey** Garden Court Chambers, Londra;

**Tim Smith**, Presidente del Comitato di diritto ambientale, Law Society

**Megan Bowman**, King 's College, Londra;

## Introduzione del Presidente

Ogni giorno che passa c'è più preoccupazione circa l'impatto del cambiamento climatico e le sue cause.

Le nazioni del mondo si sono riunite per cercare di trovare delle soluzioni per arrestare il danno all'ambiente sin dal 1992, quando gli Stati si sono impegnati a ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra.

È stato accertato che le emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dall'uomo hanno causato il riscaldamento globale del pianeta e la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico ha vincolato gli Stati Contraenti ad agire; tale impegno è stato esteso con il Protocollo di Kyoto.

Ci sono stati diversi approcci di sostegno e l'azione per contrastare il cambiamento climatico ha compiuto progressi con l'Accordo di Parigi del mese di dicembre 2015. Questo è il nostro punto di partenza per questo cinquantesimo Congresso della FBE.

I leaders mondiali e 25.000 delegati si sono incontrati a Bonn per la Conferenza sul Cambiamento Climatico, come noi ci incontriamo oggi a Londra.

Venticinque anni fa, nel 1992, le Nazioni Unite formarono la Convenzione sul Cambiamento Climatico e il 23 Maggio dello stesso anno fu fondata la FBE.

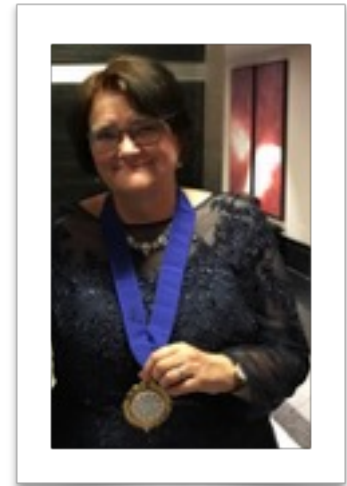
L'impegno della FBE riguardo ai diritti umani e all'accesso alla giustizia, ispira i nostri membri a difendere i valori supremi ed a capire in che modo gli avvocati possono fare la differenza.

Non c'è da sorprendersi che nel nostro venticinquesimo anniversario stiamo investigando e discutendo il ruolo degli avvocati nel raggiungimento di una giustizia sul cambiamento climatico.

I legali hanno molti ruoli, come consulenti, negoziatori, litiganti, sostenitori della legge, giudici, difensori delle regole legislative, dell'accesso alla giustizia e dei diritti umani.

Questo congresso ci dà l'opportunità di ascoltare chi ha partecipato alla giustizia del cambiamento climatico, la difesa dei diritti umani, lo sviluppo delle politiche di responsabilità sociale delle imprese, e lo sviluppo delle sostenibilità all'interno di differenti settori dell'economia.

Ascolteremo coloro che hanno assistito pro bono queste persone maggiormente colpite dalle incursioni nella foresta tropicale, e altre aree dove l'ambiente naturale è a rischio.





## Primo pannello

### L'accordo di Parigi e le misure europee per la protezione dell'ambiente.

Moderatore: **Dominique Attias**, Vice Batonniere, Barreau de Paris<sup>1</sup>, Maîtrise de droit (equivalente francese di un LLB) all'Università Paris II Panthéon-Assas; detiene anche un DESU (diploma di università superiore studi) e un DEA (diploma di studi avanzati) in psicologia clinica e psicopatologia, entrambi assegnati dall'Université Paris VIII.



---

<sup>1</sup> Membro dell'Ordine degli Avvocati di Parigi dal 1981. Ha iniziato il suo mandato come vice-presidente il 1° gennaio 2016. Maîtrise de droit (equivalente francese di un LLB) all'Università Paris II Panthéon-Assas; detiene anche un DESU (diploma di università superiore studi) e un DEA (diploma di studi avanzati) in psicologia clinica e psicopatologia, entrambi assegnati dall'Université Paris VIII.

La vicepresidente Attias concentra la sua attività professionale nel diritto delle persone e sulla difesa dei diritti di minori; aree in cui ha ricevuto riconoscimenti nazionali e internazionali per il suo impegno ed intervento ed è anche ampiamente nota per il suo lavoro nella lotta contro la violenza contro le donne.

Spesso invitata come docente ospite per corsi e seminari presso l'École Nationale Administration (ENA), l'École Nationale de la magistratura (ENM), l'École de formation professionnelle des barreaux de la Cour d'Paris (EFB) e l'École de Formation des avocates Centre sud (EFACS), la vicepresidente Attias ha anche ricoperto una serie di posizioni elette.

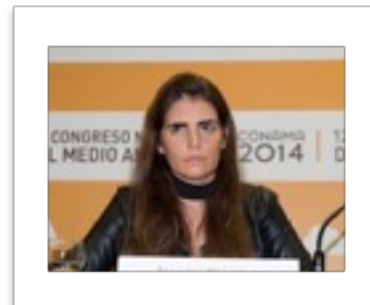
È un membro del Consiglio dell'Ordine di Parigi (2008-2010), così come del Conseil National des barreaux (CNB, l'organizzazione francese che rappresenta tutti gli avvocati), eletto come candidato in ardesia Consiglio (2009-2011) prima di essere eletto come candidato principale all'ardesia "Femmes et droit" (2012-2014). Attualmente è una consulente esperta del Comitato per le libertà e i diritti umani della CNB. Recentemente, la vicepresidente Attias è stata anche rinominata capo del gruppo di studio sulla tutela dei diritti di minori, che ha fondato nel 2008. Molto attiva con le sue capacità di salvaguardare i diritti dei bambini sia in Francia sia a livello internazionale. Ha svolto il ruolo di Segretario Generale della organizzazione Association Louis Chatin, per la tutela dei diritti del bambino.

La vicepresidente Attias - decisiva per le questioni relative ai diritti delle donne - è co-fondatore e membro del Consiglio di amministrazione dell'organizzazione femmes et droit, vicepresidente dell'Associazione Française des femmes des Carrières juridiques (AFCJ) e membro dell'Association Française des femmes giurista (AFFJ). Oltre al suo coinvolgimento in queste organizzazioni relative alla sua pratica professionale, la vicepresidente Attias funge da membro dei consigli di amministrazione delle organizzazioni umanitarie France Terre asilo e Droit et démocratie ed è anche membro del Droit et procédure, una formazione procedurale e un'organizzazione di assistenza professionale e di Institut de formation en droits de l'Homme, il centro di formazione per i diritti umani istituito dal bar di Parigi.

La Vice-Presidente Attias è stato nominato Chevalier de la Légion d'Honneur il 22 settembre 2011.

Nel giugno 2017, ha accettato la vicepresidenza della Commissione mediterranea della Federazione delle associazioni di bar d'Europa.

Primo relatore: **Noemi Blazquez Alonso**<sup>2</sup>, Ordine degli avvocati di Barcellona, la quale ha riferito dei contenuti dell'accordo di Parigi, sottoscritto il 12 dicembre 2015 e del nuovo e recente accordo ratificato dalla UE nel 2016 che costituisce, in sostanza, la prosecuzione del protocollo di Kyoto, con impegno a ridurre i gas serra entro il 2030 nella misura del 40% e riportarli dunque allo stesso livello del 1990. Le misure concrete sono attualmente allo studio del Consiglio e Parlamento EU.



La relatrice ha quindi illustrato le misure e gli obiettivi già stabiliti dalla Spagna, riferendo le misure di efficienza e lo sviluppo delle energie alternative rinnovabili, secondo passi progressivi riferiti al 2030 e 2050.

Tale previsione determinerà diverse implicazioni per gli avvocati, poiché, i relativi regolamenti aumenteranno in numero ed incisività, così come pure gli accordi di scambio dei diritti di emissione di CO<sub>2</sub>.

Si profilano pertanto grandi opportunità per gli Avvocati che dovranno definire e trattare accordi per i clienti che richiederanno queste transazioni.

Le medesime opportunità saranno prospettabili nell'ambito dei rifiuti, sempre più da considerare come risorse.

Poiché molte società commerciali si sono impegnate a ridurre il proprio impatto ambientale nei prossimi anni, soprattutto con iniziative inerenti al risparmio energetico, sarà, sempre più, necessaria e richiesta la consulenza legale per il raggiungimento degli obiettivi.

---

<sup>2</sup> Noemí Blázquez è un avvocato nell'ufficio di Barcellona di Uría Menéndez. È entrata a far parte dello studio nel 2000 ed è diventata consulente in Gennaio 2011.

Mette a fuoco la sua pratica professionale principalmente sul diritto amministrativo, diritto ambientale, pianificazione urbana e questioni normative. Noemí fornisce consulenza a società e enti pubblici sulle materie riguardanti la concessione di permessi, autorizzazioni e concessioni amministrative e rappresenta i clienti nelle varie fasi della gestione contenziosa e nel procedimento amministrativo di fronte ai tribunali. E' consulente ENV per lo sviluppo e finanziamento di progetti di generazione di energia rinnovabile, clima cambiamento e responsabilità per il suolo contaminato. Inoltre, fornisce consulenza alle compagnie chimiche sulla gestione di sostanze pericolose e, in particolare, l'attuazione di regole di sicurezza industriale.

E' consulente in materia di appalti pubblici e diritti dei consumatori. Ha anche una vasta esperienza nel settore della distribuzione commerciale.

Insegnamento legale: Socio docente di diritto amministrativo presso l'Universitat Internacional de Catalunya.

Noemí partecipa spesso come relatore a seminari e conferenze riguardanti le sue aree di competenza.

Secondo relatore: **Risteard de Paor**<sup>3</sup> (White & Case, Paris), associato del Gruppo internazionale di arbitrato “Bianco 8 Case LLP”, di Parigi.

Egli ha riferito dell'accordo di Parigi con particolare riguardo alle mitigazioni e agli adattamenti possibili attraverso INDCS (e NDCS), indicando gli aiuti previsti per i Paesi maggiormente arretrati e che chiedono di svilupparsi, con trasferimento di tecnologia.



La sottoscrizione dell'accordo di Parigi comporta i seguenti obblighi:

1. contribuire al raggiungimento degli obiettivi indicati all'art. 2, rispetto a riduzione delle emissioni, adattamento e flussi finanziari;
2. redigere un NDC (cioè un documento impegnativo per il proprio Contributo determinato a livello nazionale), che potrebbe specificare quali tecnologie e quali filiere l'Italia ha di importante da valorizzare anche con gli altri, offrendo la propria collaborazione ad attivare l'art. 6;
3. rivedere al rialzo almeno ogni cinque anni gli impegni contenuti nel NDC, anche tenendo conto di quanto risulta dalla rivisitazione complessiva indicata dall'art. 14;
4. produrre un piano, strategia o altro strumento per la previsione di attività di adattamento ai cambiamenti climatici, anche nella forma di una lista di "Azioni prioritarizzate determinate a livello nazionale";
5. rivedere al rialzo tale strategia e aumentare la collaborazione con altri Stati per la sua realizzazione, ove richieda uno sforzo pluri-nazionale;
6. aiutare finanziariamente i Paesi in via di sviluppo nelle loro attività di mitigazione e adattamento;

---

<sup>3</sup> Risteard de Paor è associato del Gruppo internazionale di arbitrato “Bianco & Case LLP”, di Parigi. Ha patrocinato negli arbitrati del settore commerciale, costruzioni e investimento della Stato ed ha acquisito esperienza nel contenzioso francese relativo a vari aspetti della legge ambientale, come le negoziazione sulle emissioni. Risteard ha un particolare interesse circa la legge sul cambiamento climatico e ha scritto articoli per riviste e altre pubblicazioni su come l'accordo di Parigi può essere applicato al meglio e sulle ramificazioni del cambiamento climatico regolamento relativo per l'industria.

7. garantire informazioni trasparenti e tempestive riguardo ai propri impegni ed il loro progressivo tramutarsi in azioni concrete;
8. dare attuazione ad ogni articolo, nella sua formulazione letterale e secondo le decisioni di COP dell'Accordo che verranno prese.

INDCS di EU è una riduzione del 40% delle emissioni nel 2030 rispetto al livello riferito all'anno 1990.

Esiste un'iniziativa di una commissione dell'UE "Clean energy for all Europeans", ma si potrebbe a fare molto di più (PIL molto più elevato di altri). Siamo ancora molto lontani rispetto all'obiettivo di ridurre il riscaldamento globale a due gradi.

Le debolezze intrinseche dell'accordo di Parigi sono dovute alla assenza di un meccanismo coercitivo per l'attuazione del progetto.

Il controllo consiste solo in una verifica a livello "morale". In effetti si concentra l'attenzione sulle emissioni all'interno del recinto geografico nazionale, senza osservare i fenomeni oltre i confini nazionali e, dunque, senza considerare gli effetti su scala globale.

La Norvegia ha poche emissioni, ma esporta moltissimo petrolio, con conseguenti cattive emissioni.

Gli Stati che non si adeguano subiranno azioni legali, con una procedura prevista secondo arbitrato; tuttavia manca ancora la relativa regolamentazione. I vantaggi sono che lo strumento potrebbe essere utilizzato anche dagli individui singoli e non solo da parte degli Stati.

Riguardo alle controversie relative all'accordo di Parigi, solo quattro sono risultate vittoriose (Urnedá / Netherlands, Leghari Pakistan / Vienna airport extension, Earthlife / Minister of Environmental Affairs). Ci sono casi tuttora pendenti come VZW Klimatzaak / Belgio; The People / Arctic Oil.

Quanto alle ricerche petrolifere in artico si tenta di annullare i permessi di ricerca: si profila la violazione del diritto costituzionale ad un ambiente. Si afferma il principio di sproporzione tra il rischio di disastro ambientale e le incertezze dei vantaggi economici.

Gli avvocati possono aiutare ad attuare l'accordo di Parigi, velocizzando l'instaurazione di cause legali che risultino rilevanti e concretamente applicabili.

Occorre lavorare sull'aspetto finanziario e legale, sul commercio dei prodotti, delle licenze e proprietà delle superfici utilizzate.

Terzo relatore: Corinne Lepage<sup>4</sup>, ex ministro dell'ambiente del governo francese, la quale ha evidenziato l'eccezionale numero di Paesi che hanno aderito all'accordo di Parigi.

Gli investimenti per realizzare il programma, tuttavia, sono ancora troppo pochi.

I fondi sono divisi tra adattamento ed azione.

I "profughi climatici" sono un effetto della desertificazione, effetto del cambiamento del clima. Non è assolutamente impossibile recuperare i terreni persi, anzi; ma pare che vi sia scarso interesse.

L'accordo di Parigi ha bandito alcuni termini: "il prezzo del carbonio" risulta valutazione inclusa negli investimenti di molti paesi.

Tutto l'intervento, connotato da una visione politica ampia e a lungo termine, è finalizzato a definire e delineare lo sforzo comune, anche con l'avvocatura in primo piano, di raggiungere gli obiettivi tracciati da questa "soft law".



---

<sup>4</sup> Corinne Lepage è avvocato, membro del Parlamento europeo e vicepresidente della Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare del Parlamento.

Ex ministro francese dell'ambiente, è la fondatrice e presidente, dal 1996, della cittadinanza, azione, partecipazione per il ventunesimo partito di secolo (CAP21). È inoltre membro fondatore del Crie-vie, l'associazione per lo studio sull'effetto delle tecniche genetiche su vivente. Nel 1978, fondò, insieme al marito, il primo studio legale francese specializzato in diritti ambientali, Huglo Lepage.

Il disastro di Amoco-Cadice, in cui rappresentava le comunità locali danneggiate da una petroliera americana nel 1978, le portò notorietà mediatica. Ha poi lavorato su molti casi riguardanti l'ambiente, insieme a associazioni locali e gruppi. Corinne Lepage è una promotrice della dichiarazione dei diritti dell'Umanità.

## Accordo di Parigi - Sunto

Alla conferenza sul clima di Parigi (COP21) del dicembre 2015, 195 paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale.

L'accordo definisce un piano d'azione globale, inteso a rimettere il mondo sulla buona strada per evitare cambiamenti climatici pericolosi limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C.

### ELEMENTI CHIAVE

L'accordo di Parigi è un ponte tra le politiche odierne e la neutralità rispetto al clima entro la fine del secolo.

Mitigazione: ridurre le emissioni

I governi hanno concordato di:

- mantenere l'aumento medio della temperatura mondiale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali come obiettivo a lungo termine
- puntare a limitare l'aumento a 1,5°C, dato che ciò ridurrebbe in misura significativa i rischi e gli impatti dei cambiamenti climatici
- fare in modo che le emissioni globali raggiungano il livello massimo al più presto possibile, pur riconoscendo che per i paesi in via di sviluppo occorrerà più tempo
- procedere successivamente a rapide riduzioni in conformità con le soluzioni scientifiche più avanzate disponibili.

Prima e durante la conferenza di Parigi, i paesi hanno presentato piani nazionali di azione per il clima completi (INDC). Questi non sono ancora sufficienti per mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 2°C, ma l'accordo traccia la strada verso il raggiungimento di questo obiettivo.

### TRASPARENZA ED ESAME DELLA SITUAZIONE A LIVELLO MONDIALE

I governi hanno concordato di:

- riunirsi ogni cinque anni per stabilire obiettivi più ambiziosi in base alle conoscenze scientifiche
- riferire agli altri Stati membri e all'opinione pubblica cosa stanno facendo per raggiungere gli obiettivi fissati
- segnalare i progressi compiuti verso l'obiettivo a lungo termine attraverso un solido sistema basato sulla trasparenza e la responsabilità.

## **ADATTAMENTO**

I governi hanno concordato di:

- rafforzare la capacità delle società di affrontare gli impatti dei cambiamenti climaticifornire ai paesi in via di sviluppo un sostegno internazionale continuo e più consistente all'adattamento.
- Perdite e danni

L'accordo, inoltre, riconosce

- l'importanza di scongiurare, minimizzare e affrontare le perdite e i danni associati agli effetti negativi dei cambiamenti climatici
- la necessità di cooperare e migliorare la comprensione, gli interventi e il sostegno in diversi campi, come i sistemi di allarme rapido, la preparazione alle emergenze e l'assicurazione contro i rischi.

Ruolo delle città, delle regioni e degli enti locali

L'accordo riconosce il ruolo dei soggetti interessati che non sono parti dell'accordo nell'affrontare i cambiamenti climatici, comprese le città, altri enti a livello subnazionale, la società civile, il settore privato e altri ancora.

Essi sono invitati a:

- intensificare i loro sforzi e sostenere le iniziative volte a ridurre le emissioni
- costruire resilienza e ridurre la vulnerabilità agli effetti negativi dei cambiamenti climatici
- mantenere e promuovere la cooperazione regionale e internazionale.

## **ASSISTENZA**

- L'UE e altri paesi sviluppati continueranno a sostenere l'azione per il clima per ridurre le emissioni e migliorare la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo.
- Altri paesi sono invitati a fornire o a continuare a fornire tale sostegno su base volontaria.
- I paesi sviluppati intendono mantenere il loro obiettivo complessivo attuale di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 e di estendere tale periodo fino al 2025. Dopo questo periodo verrà stabilito un nuovo obiettivo più consistente.



## Secondo pannello

### Responsabilità legale e sociale per l'ambiente.

Moderatore: **Gita Parihar**<sup>5</sup>, ex direttrice del dipartimento giuridico degli amici della terra; consulente legale e di politica che è stata a capo di Legal, Friends of The Earth in Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord per 10 anni.

La moderatrice ha Gita Parihar ha illustrato le differenze storiche in materia di emissioni tra paesi sviluppati e non.

La tutela dell'ambiente rappresenta un argomento decisivo soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Si assiste e si assisterà ad un nuovo modello di rifugiato: il rifugiato ambientale.

La legge deve proteggere i soggetti maggiormente deboli, ma può non essere sufficiente.

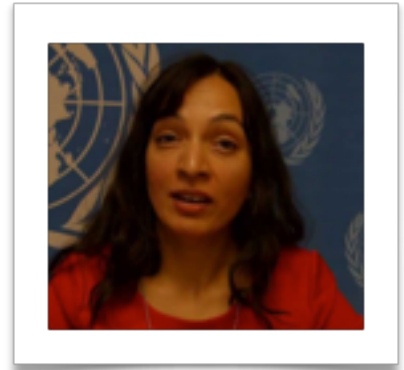
La modalità per contenere in modo accettabile le emissioni e risolvere la problematica degli eccessi deve passare attraverso un nuovo ed aggiornato modello di sviluppo per le imprese.

La moderatrice ha spiegato i metodi dell'associazione Friends of the Earth, che promuove. Occorre strategia politica e coinvolgimento della opinione pubblica.

L'attenzione dei giudici è, più frequentemente, rivolta alla preoccupazione di proteggere l'economia, più che l'ambiente.

Sussistono alcuni rischi, anche per la vita, per gli ambientalisti.

Gita Parihar ha citato il caso di un peruviano che ha citato in giudizio un'azienda tedesca per danni ambientali in Perù. Il ruolo delle ONG è vitale. Friends of the Earth organizza stage per avvocati "ambientalisti".



---

<sup>5</sup> Gita è un consulente legale e di politica che è stato a capo di Legal a Friends of la terra, Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord per 10 anni, fino al luglio 2016. Durante questo tempo ha raccomandato i sostenitori su una serie di questioni di diritto internazionale del clima e dei diritti ambientali alle recensioni giudiziarie nel Regno Unito. È un fautore di diritti ambientali con una storia di funzionamento con le comunità sul terreno e di portare i casi legali a loro favore.

Da quando ha lasciato gli amici della terra ha lavorato con corpi che vanno dalle Nazioni Unite alle ONG in Africa, nel Pacifico e nel Regno Unito. Lei è nel Consiglio di amministrazione della gioventù del Regno Unito la coalizione di cambiamento climatico (UKYCCC) e il fondo per la giustizia climatica.

Primo relatore: **Katarzyna Ludwichowska**<sup>6</sup>, avvocato di diritto commerciale civile in un piccolo studio di Danzica. Avvocato, dal 2011 associata di Koprowski Gasior Gierzyńska Ludwichowska, è specializzata in diritto civile, diritto commerciale e diritto del lavoro, con acquisita esperienza in diritto ambientale nazionale ed europeo. La relatrice ha preso avvio dal commento di sentenza della Corte di Varsavia - concernente un caso relativo ad un allevamento di visoni - ed ha definito lo sviluppo sostenibile come compromesso fra valori contrastanti: il libero commercio e la protezione ambientale.



La Corte di Varsavia sostiene che lo sviluppo sostenibile è intrinseco nella normativa, come limite, anche se non scritto, allo sfruttamento ambientale.

La relatrice ha enunciato i principi generali relativi alle norme per garantire il rispetto dell'ambiente:

- gestione razionale delle risorse in vista di uno sviluppo sostenibile;
- monitoraggio delle contaminazioni ed inquinamenti (al fine di valutarne la sostenibilità);
- predeterminazione delle azioni di contrasto e di risoluzione.

Lo sviluppo è sostenibile quando vi è integrazione fra le politiche economiche, sociali ed ambientali; quando è rispettato il bilanciamento del naturale rapporto di durabilità naturale della produzione (anche in considerazione delle generazioni future);

Esistono tre tipi di responsabilità.

---

<sup>6</sup> È stata avvocato-in legge, dal 2011 associata con Koprowski Gasior Gierzyńska Ludwichowska studio legale a Danzica, Polonia. È specializzata in diritto civile, diritto commerciale e diritto del lavoro. Inoltre, ha esperienza in diritto ambientale nazionale ed europeo.

- Laurea del dipartimento di giurisprudenza e amministrazione presso l'Università di Danzica;
- Borsista presso l'Università Sophia Antipolis di Nizza in Francia;
- Avvocato-legale e membro della camera regionale dei consulenti legali di Danzica;
- Fornisce un servizio giuridico alle imprese nel settore del diritto societario e occupazionale;
- Consulenza e preparazione di relazioni di due diligence per aziende e imprenditori;
- Assiste nell'ottenimento dei permessi ambientali;
- Consulente sugli aspetti giuridici della valutazione ambientale, le tariffe per l'uso dell'ambiente e le sanzioni per il superamento o la violazione dei termini di utilizzo dell'ambiente;
- Consulenza sulla responsabilità ambientale.

La prima è di carattere civile e attiene al ristoro dei danni; alla reintegrazione dell'ambiente e alla cessazione delle attività dannose.

La seconda ha natura penale e riguarda le azioni ed omissioni rispetto all'ambiente (mancata raccolta di informazioni, mancanza di protezione dell'ambiente nei cantieri).

La terza responsabilità è di tipo amministrativo, con l'obbligo di non esercitare impatti negativi sull'ambiente e di ripristinare lo status precedente.

Tale ultima responsabilità è relativa all'imposizione di valutazioni di impatto ambientale (VIA) e garanzia di accesso alla informazione e partecipazione pubblica nei procedimenti amministrativi: nell'ambito si possono infatti, imporre azioni positive.

Le ONG ambientali possono chiedere lo stop alle pubblicità che promuovono modelli di sviluppo contro l'ambiente.

Le "VIA" costituiscono un importante strumento di tutela, col diritto di interloquire da parte del sistema pubblicitario.

Per esempio le linee di trasmissione elettrica principali sono soggette a VIA.

La relatrice illustra il sistema in Polonia. Esiste un diritto pubblico di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione al procedimento amministrativo, come stabilito dall'art. 12 dell'accordo di Parigi.

Non occorre un interesse speciale da dimostrare e sussiste responsabilità in ipotesi di mancato accesso.

Vengono illustrate tutte le informazioni che vanno fornite al richiedente e che devono logicamente essere prima acquisite da agente e amministrazione.

Due sono le forme di partecipazione:

- La proposizione, per tutti, di istanze;
- Solo per determinate entità (ONG, ecc.) è possibile anche partecipare alle procedure di interesse pubblico, e alle udienze come veri intervenienti.

È intervenuta una sentenza della Suprema Corte



polacca che considera organizzazione “ecologica” di ogni ONG quella che, anche lontanamente, si sia occupata di ambiente. Vi è stato un abuso, però, in tal senso.

In Polonia sussiste preoccupazione per la foresta di Bialowieza, ultima foresta primordiale rimasta in Europa.

La relatrice ha inoltre compiuto riferimento all’esperienza di Chernobyl, la quale ha posto all’attenzione della comunità internazionale il dovere di informazione nei confronti delle popolazioni tutte.

In quel caso dopo 7 giorni non vi era ancora alcuna comunicazione ufficiale.

La Svezia che fu particolarmente coinvolta dalla tradizione iniziò una terapia a base di Iodio in favore dei bambini.

Secondo relatore: **David Cooke** ha illustrato l’attività di Company & Financial Project, che mira a usare l’intervento legale per accelerare i processi di abbassamento delle emissioni.

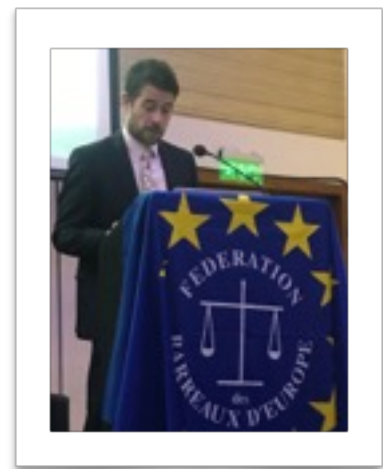
Il rischio assicurativo legato al cambiamento climatico è su tre livelli:

- L’impatto fisico sull’ambiente;
- Il rischio finanziario, dal processo di adeguamento ai bassi livelli di emissione, con cambiamento dei valori;
- Rischio di responsabilità per danni o indennità richiesti da soggetti danneggiati dal cambiamento climatico.

Il relatore ha riferito di importanti contenziosi.

Il rischio finanziario risulta maggiormente trattabile dagli avvocati.

L’ISG è un concetto difficile da introdurre nella legge.



Il relatore ha affrontato la tassonomia della responsabilità; ha riferito circa la mancanza di mitigazione dell'impatto, del difetto nella gestione del rischio (mancanza di adattamento) e mancanza di informazione.

Mancato adattamento: i funzionari devono fare gli interessi dell'azienda, ma devono curare gli interessi a lungo termine, non con meno dedizione di quelli a breve termine.

Occorre prendere posizione rispetto al rischio ambientale: il diritto non si occupa del risultato, ma del processo.

La mancanza della divulgazione dei dati è il tipo di responsabilità che si svilupperà più velocemente. Il rischio ambientale deve essere inserito nelle comunicazioni aziendali, tanto per la categoria degli investitori quanto per il pubblico.

La semplice carenza o difettosa analisi potrebbe portare ad azioni da parte di aziende che hanno registrato perdite.

A livello Europeo esiste l'obbligo di divulgazione, ex art. 19 della direttiva dei principi contabili.

La relazione gestionale deve descrivere i rischi e le incertezze, a tutela dell'investitore, ma deve essere fornita informazione sul rischio del clima.

Nel caso Peabody Coal procura NY, c'è un'accusa di differenza fra comunicazioni e realtà.

Il rischio climatico è potenzialmente enorme per la società ma anche per gli investitori.

Questo è la prova che la legge finanziaria può essere usata a favore della tutela ambientale, con efficacia a volte molto grande, come nel caso di mancata informazione agli investitori e ai clienti.

## Terzo pannello

### I diritti umani delle popolazioni indigene: questioni ambientali.

Moderatore: **Sir Henry Brooke**<sup>7</sup>, giudice in pensione.

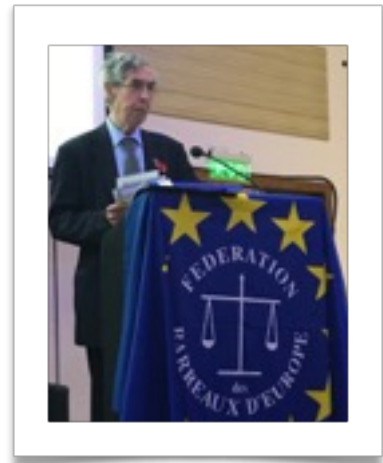
È stato iscritto nell'Ordine degli avvocati nel 1963 e ha preso la toga di Giudice nel 1981.

Egli ha introdotto l'argomento, considerando come nei mondi arretrati ci sia diffidenza e scarsa rispetto alla giustizia.

Ha parlato dello smog e della nebbia a Londra nel corso della sua giovinezza.

La legge Aria – pulita del 1956 è riuscita a cambiare le cose.

Oggi, per esempio, si può vedere il panorama. Quindi,



---

<sup>7</sup> Sir Henry Brooke CMG è un giudice in pensione. È stato iscritto nell'Ordine degli avvocati nel 1963 e ha preso la toga di Giudice nel 1981. Ha fatto parte per due anni del Consiglio all'inchiesta della centrale nucleare di Sizewell B e un anno come ispettore di DTI nell'acquisizione di Harrods dai fratelli Fayed. Ha anche presieduto il computer, gli standard professionali e le relazioni di gara comitati del Consiglio bar.

È diventato un giudice di alta Corte in 1988, conducendo le rilevanti processi criminali e civili. Ha introdotto la formazione specialistica per i giudici ed i magistrati ed ha speso tre anni come presidente della Commissione sul diritto. Nel 1996 fu nominato Signore giustizia d'appello.

Nel 1997 è stato scelto per condurre per la magistratura inglese in esso questioni, e, a suo corso, li ha rappresentati sulle tavole interessate con l'attuazione della legge sui diritti umani e la modernizzazione dei nostri tribunali. È stato membro del Consiglio dei giudici per sette anni. Ha anche servito il gruppo di giudici senior che hanno consigliato il Lord Chief Justice (Lord Woolf) in un momento di cambiamento molto considerevole.

Nel 2003 divenne Vice-Presidente della divisione civile della Corte d'appello e si ritirò dalla panchina tre anni dopo, raggiungendo il suo 70 ° compleanno.

Sir Henry ha partecipato a molte conferenze interessate a questioni giudiziarie, sia in patria che all'estero, durante i suoi 18 anni in panchina. Ha parlato alle conferenze di legge del Commonwealth a Nicosia, Vancouver, Melbourne e Londra, e anche a conferenze in Cina, India, Russia (due volte), Giordania e Barbados, così come frequenti eventi in Europa occidentale, Canada, Stati Uniti e Gran Bretagna.

Dopo il suo pensionamento è stato per tre anni vice-presidente esecutivo del Commonwealth magistrati e dei giudici Association (che frequentano le loro conferenze a Toronto, Bermuda, città del capo, Turks & Caicos e Brighton), e ha assunto un ruolo ancora più attivo come Presidente della Fondazione Slynn, costruendo legami con la magistratura in Europa orientale, in particolare in Ucraina e in Albania (che ha visitato 18 volte).

Nel 2007 ha frequentato la conferenza del Commonwealth Law a Nairobi e anche una conferenza UNEP-finanziato per i giudici del Commonwealth lì su questioni ambientali. Nell'anno successivo ha partecipato alle discussioni svolte dall'UNEP in Svizzera, esplorando i modi di elaborare orientamenti sulle questioni ambientali per i paesi non parti del trattato di Aarhus.

Dal 2007 Sir Henry è stato un attivo patrono della pace brigate International UK. Per cinque anni è stato presidente onorario dell'Alleanza per gli avvocati a rischio. Queste esperienze gli hanno permesso di incontrare molti coraggiosi difensori dei diritti umani nelle loro visite a Londra, e di comprendere le sfide che affliggono le comunità indigene quando la loro cultura e i loro diritti sono sotto la sfida di importanti sviluppi infrastrutturali. Ha sostenuto il deposito di Amicus Slip presso la Corte Interamericana dei diritti dell'uomo quando non sono stati in grado di ottenere giustizia nei tribunali del loro paese.

Sir Henry's blogsite a [www.sirhenrybrooke.me](http://www.sirhenrybrooke.me) contiene riflessioni su molti di questi argomenti. È sposato, con quattro figli sposati e sette nipoti.

l'azione legislativa può servire; questa ne è la prova.

Primo relatore: **Olga Hancock**<sup>8</sup> che conduce la pratica Pro Bono presso lo studio legale internazionale Simmons & Simmons in 18 uffici in Europa, Medio Oriente e Asia.

La pratica internazionale si concentra sulla protezione delle comunità vulnerabili dalle catastrofi terrestri.

La relatrice ha parlato di diritto internazionale e di casi di cui si è occupato lo studio.

Il quadro internazionale di norme è noto.

La definizione di “Popolazione indigena”, non esiste nel diritto interno. Le popolazioni, più che definite, vanno identificate. Spesso la terra occupata dalle popolazioni indigene non ha alcun diritto di proprietà.

Si pensi che solo nel 2016 sono stati uccisi almeno 200 difensori delle popolazioni indigene e, fra essi, molti erano essi stessi indigeni. Autodefinizione, continuità storica, occupazione, e collegamento alla cultura ancestrale possono essere utili, assieme alle non-dominanze nella società.

La relatrice ha accennato alla convenzione di Stoccolma, riferendone i contenuti essenziali come il diritto alla libertà, alla vita dignitosa, alle condizioni accettabili anche in relazione alla tutela dell'ambiente.

Non esiste una definizione precisa. Alcuni trattati se ne occupano.

S&S ha difeso i Masai in Tanzania dalla sottrazione di terre e diritti pastorali.



---

<sup>8</sup> Olga Hancock conduce la pratica Pro Bono presso lo studio legale internazionale Simmons & Simmons in 18 uffici in Europa, Medio Oriente e Asia. La pratica internazionale si concentra sulla protezione delle comunità vulnerabili dalle catture terrestri. Olga lavora anche con l'iniziativa di risposta legale, consigliando i paesi meno sviluppati e vulnerabili al clima nei negoziati sui cambiamenti climatici dell'ONU, sia come consigliere giuridico che come ufficiale di collegamento presso le conferenze sul clima dell'ONU.

Olga in precedenza ha lavorato come avvocato ambientale in importanti studi legali, enti locali e presso l'organizzazione internazionale del diritto dello sviluppo, e ha lavorato nel Regno Unito, Australia e Indonesia. Olga è un avvocato qualificato in Inghilterra & Galles e NSW, Australia, e detiene un BA/LLB (lode) e un master di studi internazionali (lode) presso l'Università di Sydney.

La relatrice ha trattato del protocollo Nagoia: tutela delle risorse genetiche per difendere le identità locali.

L'art. 5 dell'accordo di Parigi è utile per incentivare le politiche di riforestazione, per la tutela degli indigeni e del loro ambiente.

Protezione in base al diritto: il diritto alla proprietà fondiaria sancito nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (art. 17). L'art. 27 Iccpa lo ribadisce riguardo gli indigeni. Anche nella convenzione internazionale è prevista una tutela alla discriminazione razziale. La relatrice ha riferito della convenzione ILO 169 (solo 20 paesi EU e America Latina).

Christian Aid lottava per diritti dei locali nel canale di Panama.

Esiste il diritto a prestare un consenso libero e preventivo.

Secondo relatore: **Anouska Perram<sup>9</sup>**, solicitor che lavora con il programma Forest Peoples, un'organizzazione britannica per i diritti umani in favore dei popoli indigeni e altri popoli della foresta, in particolare in relazione ai loro diritti fondiari.

Nel corso di questo lavoro, ha collaborato con comunità e partner in diversi paesi in Africa, Asia, sud America e centrale, con un focus particolare sul Camerun.

In Camerun, è stata coinvolta tra l'altro nel condurre consultazioni con le comunità forestali, i cui diritti tradizionali sono colpiti da attività agro-industriali, forestali, minerarie o di conservazione.



---

<sup>9</sup> Anouska Perram è un solicitor che lavora con il programma Forest Peoples, un'organizzazione britannica per i diritti umani che lavora con i popoli indigeni e altri popoli della foresta, in particolare in relazione ai loro diritti fondiari. Nel corso di questo lavoro, ha lavorato con comunità e partner in diversi paesi in Africa, Asia e sud e America centrale, con un focus particolare sul Camerun. In Camerun, è stata coinvolta tra l'altro nel condurre consultazioni con le comunità forestali i cui diritti tradizionali sono colpiti da attività agro-industriali, forestali, minerarie o di conservazione. Anouska ha anche creato un'analisi dell'integrazione dei diritti umani nel sistema di accordo di partenariato volontario (VPA) attuato nell'ambito del piano d'azione "governance e commercio delle forze dell'ordine forestale" dell'Unione europea, che si concentra sul miglioramento della legalità nel catene di rifornimento del legname.



La relatrice ha proiettato slide solo figurative in relazione al mantenimento delle aree degli indigeni, non a caso quelle meglio preservate di tutto il pianeta. Viene illustrato il caso del Camerun. Il bacino del fiume Congo, la seconda foresta dopo l'amazzonia.

I gruppi Batu occupano la foresta a SE.

L'imposizione delle riserve fatte di recente ha un impatto enorme sulla vita delle popolazioni indigene.

Esistono alcuni negoziati per consentire il diritto di accesso alla caccia, ma contrattano su basi disuguali e comunque i diritti di accesso ai terreni, anche se riconosciuti sulla carta, vengono negati in realtà dalle guardie ecologiche.

La caccia di frodo dilaga e si sviluppa sempre più, peraltro ad opera delle stesse guardie che dovrebbero proteggere il sistema, più che ad opera delle popolazioni indigene.

I problemi sono conosciuti e noti ma difetta la volontà politica dei governi di proteggere gli indigeni, essendo superiore l'interesse verso l'esterno.

L'accesso alle risorse viene preferito ai diritti delle popolazioni indigene.



Nel 2016 è intervenuta una decisione contro il governo Suriname per la violazione dei diritti degli indigeni. È stata utilizzata la mediazione come procedimento per comporre alcune controversie.

Come avvocati è importante conoscere le conseguenze sui diritti umani dei negoziati sull'ambiente e sull'economia.

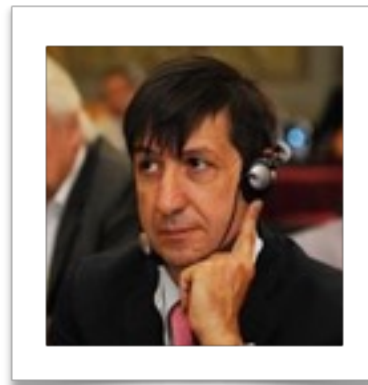
## Quarto pannello

### Consulenza sui principi guida dell'Onu su affari e diritti dell'uomo.

Moderatore: **Michele Lucherini**<sup>10</sup>, avvocato del foro di Lucca, 1° Vice Presidente della FBE, già Presidente della Commissione Accesso alla Giustizia della FBE, il quale ha ripercorso la storia dei diritti umani da Diritti umani solo collettivi a *diritti dell'individuo* nel 17° secolo.

Successivamente quali *diritti di libertà*. In Inghilterra, in America ed in Francia le monarchie ed i privilegi furono contestati in nome dei nascenti diritti umani, universali ed oltre le singole monarchie. Si andava costituendo il mezzo per combattere oltre i confini nazionali ciò che non si riusciva a fare in patria.

Oggi si possono individuare varie *categorie dei diritti umani*, utili per richiamare l'evoluzione e classificazione dei diritti umani. Prima generazione. Diritti di libertà negative rivendicate nei confronti degli Stati, ai quali si richiede di non limitare le libertà, le facoltà ed i comportamenti.



---

<sup>10</sup> Michele LUCHERINI avvocato del foro di Lucca.

Primo Vice Presidente della FBE dal mese di Giugno 2017. Presidente della Commissione Accesso alla Giustizia della FBE.

Nel 1995 diviene membro dell'AIGA - Associazione Italiana Giovani Avvocati; nel 1996 è eletto Presidente della sezione di Lucca.

Nel 1999 partecipa alla organizzazione del convegno in materia di Diritto successorio internazionale, nel corso del quale fu sottoscritto l'accordo di gemellaggio fra gli ordini degli avvocati di Lucca, Celle-Hannover (D) e Rouen (FR).

Nel 2000 viene eletto membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lucca, occupandosi di disciplina professionale e rapporto con gli ordini esteri. Lascia la carica di Presidente AIGA Lucca.

Nel 2000 partecipa al Simposio internazionale di Celle (D) in materia di Formazione continua dell'avvocato. Nel 2005 svolge una relazione all'università di Rouen (F), assieme alla "Delegation des barreaux de France a Bruxelles" circa l'Esercizio della professione d'avvocato secondo il diritto comunitario. Nel 2006 è nominato Segretario dell'Ordine e sostiene l'iscrizione dell'Ordine degli Avvocati di Lucca alla FBE. Sempre nel 2006 gli è affidata l'organizzazione del Simposio Internazionale con gli ordini gemellati con Lucca, in materia di Risarcimento del danno alla salute.

Ancora nel 2006 partecipa a Rouen (F) ad un Simposio sui Sistemi processual-penalistici a confronto. Nel 2007 gli viene affidata l'organizzazione del Simposio Internazionale con gli ordini gemellati con Lucca. Sempre nel 2007 partecipa al Seminario Internazionale organizzato da RechtsAnwaltsKammer Celle-Hannover, (D) e svolge una relazione in materia di Onorario in dipendenza del risultato e sulla giurisdizione senza avvocato.

Nel 2009 gli viene affidata l'organizzazione del Simposio Internazionale di diritto internazionale privato e comunitario con il seguente oggetto: Il riconoscimento delle sentenze straniere – Il titolo esecutivo europeo – Il decreto ingiuntivo europeo – The Small Claims.

Sempre nel 2009 sostiene la sottoscrizione del Gemellaggio con l'Ordine di Malaga (E) e l'iscrizione alla FBE dell'Ordine degli Avvocati di Lucca. Dal 2010 è membro della Commissione Prospettive della Professione. Nel 2014 è incaricato del coordinamento dell'organizzazione del FBE Intermediate meeting 2014 in Lucca. Nel novembre 2014 gli viene affidata la partecipazione dell'Ordine di Lucca al progetto europeo denominato Just 2014, in materia di Diritto Processuale Europeo. Dal 2015 è Vice Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Lucca e Presidente della Commissione della FBE sull'Accesso alla Giustizia.

Seconda Generazione. Diritti politici positivi. Consistono in richieste specifiche nei confronti degli Stati ai quali si richiedono comportamenti positivi Riconoscimento di facoltà e di diritti collettivi di partecipazione alla vita pubblica ed economica. I diritti civili e politici del primo periodo sono contenuto negli articoli 1-21 della dichiarazione universale dei diritti umani e sono volti ad affermare l'autonomia dell'individuo nella vita società e nella partecipazione alla vita politica pubblica.

Terza generazione. Diritti economici sociali e culturali. Affermati negli articoli 22-27 della Dichiarazione universale dei diritti umani. Richiedono un intervento attivo dello stato a sostegno dell'uguaglianza sostanziale: diritto al lavoro, alla sicurezza sociale, alle cure mediche, all'educazione.

Quarta generazione. Diritti di solidarietà 28-30 DUDU: diritto alla pace, all'autodeterminazione; al godimento delle risorse della terra.

Quinta generazione. Ultima evoluzione sono i diritti umani collettivi che sono nati in conseguenza dello sviluppo tecnologico e della globalizzazione delle attività umane e rilevanti sotto il profilo di: Ricerca biologica; Influenza sul patrimonio genetico; Diritti alla protezione dell'ambiente.

La categoria esaminata in questo pannello è proprio la quinta (o secondo alcuni la quarta bis). La protezione dell'ambiente che non può che essere riconosciuta e tutelata in ambito globale, sovranazionale e planetario. I principi guida delle nazioni unite si pongono in questa direzione ed assumono questo significato e compito. L'esposizione ci consentirà di comprendere le regole, e gli sforzi dei negoziati internazionali e normativi per giungere ad un accettabile livello di tutela dell'ambiente.

Il moderatore ha aperto la discussione per valutare l'adequazione delle misure globali e sui possibili interventi locali (questione della città di Berlino).

Primo relatore: **Tim Smith**<sup>11</sup>, avvocato e partner presso lo studio legale internazionale Berwin Leighton Paisner LLP.

Il relatore ha principiato analizzando i principi guida della Nazioni Unite in merito all'esercizio dell'impresa, segnatamente GP 18 e GP 25.

Il **GP 18** analizza l'impatto dell'esercizio dell'impresa sulla tutela dei diritti umani (con riguardo all'ambiente).



Le imprese dovrebbero prestare particolare attenzione a ogni particolare impatto sui diritti umani di individui, di gruppi o di popolazioni che potrebbero essere a rischio elevato di vulnerabilità o emarginazione e tenere conto dei diversi rischi che possono essere affrontati da donne e uomini. I processi di valutazione degli impatti sui diritti umani possono essere incorporati in altri processi quali valutazioni del rischio o valutazioni dell'impatto ambientale e sociale.

Si devono includere tutti i diritti umani riconosciuti a livello internazionale come punto di riferimento, poiché le imprese potrebbero potenzialmente avere praticamente alcuno di questi diritti.

Poiché le situazioni dei diritti umani sono dinamiche, le valutazioni degli impatti sui diritti umani dovrebbero essere intraprese a intervalli regolari: prima di una nuova attività o relazione; prima di importanti decisioni o cambiamenti nell'operazione (ad esempio, ingresso nel mercato, lancio del prodotto, modifica della politica o modifiche più ampie all'attività); in risposta o anticipazione dei cambiamenti nell'ambiente operativo (ad esempio, l'aumento delle tensioni sociali); e periodicamente per tutta la durata di un'attività o di una relazione.

Il relatore si è soffermato sull'importanza della Aarhus Convention del 1998, la quale è stata ratificata nel 2005.

Public Participation directive: regolamento informazioni ambientali 2014.

---

<sup>11</sup> Tim Smith è un avvocato e partner presso lo studio legale internazionale Berwin Leighton Paisner LLP.

Ha svolto tirocinio in uno studio legale nella sua nativa Northampton, qualificandosi nel 1994. Dopo due anni di avvocatura dedicata alla proprietà commerciale ci si unì Berwin Leighton come un avvocato di pianificazione nel 1996, diventando un partner in 2001. Si è specializzato nella pianificazione e nel diritto ambientale da oltre 20 anni per un mix di clienti del settore privato e pubblico e con particolare enfasi su schemi commerciali e residenziali, riqualificazione urbana, grandi progetti infrastrutturali, acquisto obbligatorio e lavoro di pianificazione contenzioso nelle indagini pubbliche e nei tribunali.

L'art. 9 stabilisce che ogni membro avrà accesso alla procedura senza costi proibitivi: è seguita la spiegazione di come tale accezione viene sviluppata in UK.

Il codice di procedura UK poneva dei limiti fissi.

Oggi c'è flessibilità in relazione alle possibilità economiche ed effettive dell'impresa.

Esiste un Compliance Committee (comitato di osservanza).

Il **GP 25** riguarda invece, il diritto di accesso ai rimedi in caso di violazioni.

Si prevede che gli Stati nazionali, nell'ambito del loro dovere di proteggere dall'abuso di diritti umani connessi all'esercizio delle imprese, devono adottare le misure appropriate per garantire, attraverso mezzi giudiziari, amministrativi, legislativi o altri mezzi adeguati, che quando tali abusi si verificano all'interno del loro territorio e / o della loro giurisdizione avere accesso a un rimedio efficace.

L'accesso a un rimedio efficace ha rilievo sia per gli aspetti procedurali che sostanziali. I rimedi forniti dai meccanismi di reclamo possono prevedere una serie di forme sostanziali il cui scopo, in generale, sarà quello di contrastare o correggere eventuali danni ai diritti umani che si sono verificati. Il rimedio può includere la restituzione, la riabilitazione, il risarcimento finanziario o non finanziario e le sanzioni punitive (penali o amministrative, come i nes), nonché la prevenzione del danno attraverso, ad esempio, ingiunzioni o garanzie di non ripetizione. Le procedure per la fornitura del rimedio dovrebbero essere imparziali, protette dalla corruzione e prive di tentativi politici o di altro tipo per migliorare il risultato.



Secondo relatore: Richard Harvey<sup>12</sup> il quale si è concentrato, nel corso della sua carriera nel Regno Unito e negli Stati Uniti, su importanti processi relativi ai diritti umani, giustizia ambientale, casi penali, diritto internazionale umanitario e giustizia post-bellica. È un barrister britannico presso il Garden Court Chambers<sup>13</sup>, dove presiede il team internazionale delle più grandi camere dei Barrister a Londra.

Nell'ambito del team legale di Greenpeace International di Amsterdam lavora sulla responsabilità societaria e di governo per la giustizia climatica ed è consulente per campagne volte a ridurre il riscaldamento globale, in linea con l'accordo di Parigi.

Il relatore ha posto la questione della necessaria coniugazione tra il diritto degli affari ed i diritti ed affari umani, dopo gli accordi di Parigi.

La domanda è: cosa ci aspettiamo dalle imprese dopo l'accordo di Parigi?

Tre riflessioni.

- I tempi stanno cambiando;
- la legislazione ambia quindi continuamente;
- gli attori economici hanno interesse a non porsi in contrasto.

Secondo il relatore, “non possiamo aspettarci di parlare, ma di adeguarci”.

---

<sup>12</sup> Richard J. Harvey si è concentrato, nel corso della sua carriera nel Regno Unito e negli Stati Uniti, su importanti processi relativi ai diritti umani, giustizia ambientale, casi penali, diritto internazionale umanitario e giustizia post-bellica. È un barrister britannico presso il Garden Court Chambers, dove presiede il team internazionale delle più grandi camere dei Barrister a Londra.

Nell'ambito del team legale di Greenpeace International di Amsterdam lavora sulla responsabilità societaria e di governo per la giustizia climatica ed è consulente per campagne volte a ridurre il riscaldamento globale, in linea con l'accordo di Parigi. Questa attività comprende attualmente le sfide contro le nuove perforazioni di combustibili fossili nell'Artico; lo stop alla distruzione delle foreste boreali; il contrasto alle Società Slapp tutte mirate a silenziare i critici delle ONG; e rendere le aziende responsabili per il clima e gli impatti sulla salute umana dalla deforestazione nel sud-est asiatico, il bacino del Congo e l'Amazzonia.

Nato a Londra, Inghilterra si è laureato al Queens'College, Cambridge (1970) ed è stato ammesso al bar (1971), praticando a Londra fino a quando si è trasferito a New York su un Human Rights Teaching Fellowship (1980). È stato ammesso al New York State Bar (1982) e praticato come partner in un Harlem a base di diritti umani studio legale fino al 2000.

Nel Regno Unito, fra 1973-1980 ed ancora in 2000-2009, ha condotto ben oltre 100 casi criminali importanti; negli Stati Uniti (1980-2000) la sua pratica comprendeva la maggiore criminalità (tribunali federali e statali); casi di asilo e consulenza ai governi e alle ONG sulle questioni internazionali in materia di diritti umani.

<sup>13</sup> Garden Court International fa parte di Garden Court Chambers, una gruppo di avvocati con sede a Londra fondata oltre 40 anni fa, impegnata a promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali. Questi principi si riflettono nel loro lavoro e sono incarnati nel loro motto "Fai bene, non temere nessuno". Il lavoro pionieristico è stato recentemente riconosciuto quando hanno vinto il set di diritti umani e di diritto pubblico agli Chambers Bar Awards 2016.

Garden Court Chambers ha poco più di 180 avvocati, tra cui 21 QC, che sono ben noti e rispettati nei loro campi. Portano una conoscenza approfondita del diritto internazionale e come sul come applicarlo strategicamente per servire i propri clienti nel modo più efficace.

La legge è un veicolo in permanente cambiamento.

Lo Stato deve proteggere; le società commerciali devono rispettare gli accordi.

Occorre controllare che la pratica si adegui ai principi.

I principi generali delle UN (GPUN) hanno forza di softlaw? Non proprio perché è assai difficile non rispettare tali principi e rimanere sulla grande scena economica internazionale.

Greenpeace ha promesso azione legale contro il governo norvegese per non aver rispettato le norme generali e la costituzione: è il primo caso in cui un Tribunale è stato chiamato a giudicare un governo.

Caso HSBC<sup>14</sup> Secondo il nuovo rapporto di Greenpeace, chiamato Dirty Bankers, Hsbc presta centinaia di milioni di dollari ad alcune delle più "distruttive società del settore dell'olio di palma". Tra le società indonesiane che hanno un maggiore impatto ambientale ci sono Bumitama, Goodhope, Ioi, Noble, Posco Daewoo e Gruppo Salim/Indofood.

Queste società secondo Greenpeace "sarebbero inoltre responsabili di espropriazione delle terre ai danni delle popolazioni locali, di violazione dei diritti dei lavoratori e dello sfruttamento del lavoro minorile. Non solo. La distruzione delle torbiere da parte dell'industria dell'olio di palma e del settore della carta è ormai riconosciuta come la causa principale degli incendi che ogni anno colpiscono le foreste dell'Indonesia. Uno studio dell'Università di Harvard e della Columbia stima che, a causa della crisi ambientale e sanitaria verificatasi nel 2015 per colpa di questi incendi massivi, in tutto il Sud-Est asiatico ci siano state circa 100 mila morti premature".

Il caso HSBC prendeva le mosse da buone direttive ma non monitorate. Ci sono stati adeguamenti solo dopo le lamentele. Questa forma di controllo ha richiesto un enorme lavoro, con prestiti in Indonesia.

Le prime proteste sulla necessità di considerare responsabili le "Carbon Majors", hanno portato alcuni risultati nelle Filippine.

---

<sup>14</sup> HSBC Holdings plc è uno dei più grandi gruppi bancari del mondo (Forbes Global 2000). È il primo istituto di credito europeo per capitalizzazione con 157,2 miliardi di euro[1]. La sua sede si trova nella HSBC Tower nei Docklands di Londra. L'acronimo HSBC proviene da Hongkong & Shanghai Banking Corporation, banca fondata a Hong Kong nel 1865 da Thomas Sutherland, finanziere scozzese che commerciava in estremo oriente.

Il relatore ha presentato casi in cui l'attivismo e la protesta hanno portato ad azioni di adeguamento o legali.

*Chevron* dimostra che anche le imprese stanno diventando sensibili ai rischi ambientali per le ricadute di responsabilità e contenzioso.

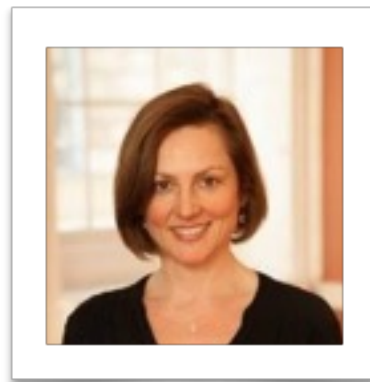
Sussistono anche profili di responsabilità penale: la procura della ICC (Corte Criminale Internazionale) ha dichiarato di interessarsi ai casi di grandi distruzioni ambientali.

C'è rischio per gli amministratori di finire in carcere e perdere il diritto alla pensione.

Terzo relatore: Dr.ssa Megan Bowman<sup>15</sup>; ha frequentato il King's College di Londra dal 2015 ed è stata designata Rising Star alla scuola di legge Dickson Poon.

Ha co-creato la legge sul clima e la governance al King's con il dottor Eloise Scotford

La relatrice ha esplicitato i contenuti degli articoli 16, 17, 19, 21 della convenzione di Parigi e l'impatto sui diritti umani e, in particolare sui soggetti Banche e finanziatori.



**UNGP 16** apre la sezione relativa ai principi operativi e riguarda l'impegno di politica industriale dell'impresa. Si prevede che questo impegno:

(A) sia approvato al livello più alto dell'azienda; sia basato sul parere di esperti interni e / o esperti esterni;

---

<sup>15</sup> La Dott.ssa Megan Bowman fa parte del King's College di Londra nel 2015 ed è stata designata Rising Star alla scuola di legge Dickson Poon. Ha co-creato la legge sul clima e la governance al King's con il dottor Eloise Scotford, che comprende la ricerca all'avanguardia, l'impegno e l'insegnamento per indagare e valutare le sfide legate al clima e la governance legale e le opportunità in diverse paesi, culture e settori.

La ricerca della dott.ssa Bowman si concentra sulle intersezioni tra la regolamentazione commerciale, finanziaria e ambientale nei contesti transnazionali con particolare enfasi sugli attori privati. Ha presentato questo lavoro a Stanford e Harvard Law Schools, Tsinghua e Università di Cambridge. Il suo primo libro, *Banking on Climate Change: come gli attori finanziari e i regimi regolatori transnazionali rispondono* (Kluwer 2015), combinano intuizioni empiriche e teoriche; è stato descritto come uno studio pionieristico; è stato lanciato al King's College di Londra dalla Hon. Mr. Justice William Blair dell'alta Corte di giustizia di Inghilterra e Galles.

La Dott.ssa Bowman presta consulenza anche per il governi nazionali e le agenzie intergovernative sull'attuazione dell'accordo di Parigi; raccomanda le organizzazioni non governative del Regno Unito prominenti sull'investimento e sul Banking clima-relativi; convoca il modulo LLM attori Corporate in Sustainability Governance. Ha iniziato la sua carriera come praticante in diritto commerciale/societario e di diritto ambientale/di pianificazione ed è un avvocato qualificato e avvocato della High Court dell'Australia e della Corte suprema di Victoria con un LLM nel diritto internazionale e un dottorato di ricerca in teoria regolatoria.



- (B) Rispetti le aspettative dei diritti umani dell'impresa nei confronti di personale, partner commerciali e altre parti direttamente collegate alle sue operazioni, prodotti o servizi;
- (C) sia pubblicamente disponibile e comunicata internamente ed esternamente a tutto il personale, i partner commerciali e altre parti interessate;
- (D) sia incluso nelle politiche operative e nelle procedure di tutta l'impresa.

Non è poi scontato che le banche internazionali abbiano un comportamento sempre uniforme.

#### **UNGP 17.** Attiene al profilo della DUE Diligence.

Le imprese devono attuare la **DUE diligence** con riguardo al rispetto dei diritti umani, al fine di identificare, prevenire, mitigare gli impatti negativi su di essi.

Il processo deve comprendere la valutazione degli impatti effettivi e potenziali dei diritti umani, l'integrazione e l'azione sugli input, il monitoraggio delle risposte e la comunicazione di come vengono affrontati gli impatti.

Tale due diligence deve essere inclusa nei più ampi sistemi di gestione dei rischi aziendali, a condizione che vada oltre la semplice identificazione e gestione dei rischi materiali per la società stessa, per includere i rischi per i titolari dei diritti.

La due diligence dei diritti umani dovrebbe essere avviata quanto prima possibile nello sviluppo di una nuova attività, dato che i rischi per i diritti umani possono essere aumentati o mitigati già nella fase di strutturazione di contratti o altri accordi e possono essere "ereditati" attraverso fusioni o acquisizioni.

Laddove le imprese hanno un gran numero di entità, può essere difficile condurre una due diligence per gli impatti negativi sui diritti umani. In tal caso, le imprese dovrebbero identificare le aree generali in cui il rischio di impatti negativi sui diritti umani è più significativo, sia a causa del contesto operativo di determinati fornitori o clienti, delle operazioni, dei prodotti o servizi in questione, o di altre considerazioni pertinenti. Si deve quindi attribuire la priorità a questi aspetti per la due diligence sui diritti umani.

Possono sorgere questioni anche di “**complicità**” quando un'impresa contribuisce o è considerata come un contributo a impatti negativi sui diritti umani causati da altre parti.

La complicità ha significati non legali e legali. Trattandosi di una questione non giuridica, le imprese possono essere percepite come "complici" negli atti di un'altra parte in cui, ad esempio, si ritiene che beneficino di un abuso commesso da tale parte.

La Due Diligence deve essere costantemente **attualizzata**, riconoscendo che i rischi per i diritti umani possono cambiare nel tempo con l'evolversi delle operazioni e del contesto operativo dell'impresa commerciale.

Le politiche devono essere approvate dall'organo amministrativo delle società che ne sono pertanto responsabili.

La Due Diligence può portare ad adattarsi alle regole dei diritti umani per conformarsi alle **regole finanziarie**.

HSBC è quella che si è adattata maggiormente a non finanziare imprese ambientalmente dannose.

Anche il finanziamento di oleodotti attraverso terre indigene, previo controllo del rispetto delle normative ambientali, può essere di grande aiuto per la tutela dell'ambiente.

Esiste un profilo di **responsabilità** se vengono finanziate attività non legali e specialmente, se si prospetta un aumento del rischio.

La maggior parte delle giurisdizioni nazionali sanzionano la complicità nella commissione di un crimine, e vi è responsabilità penale delle imprese in questi casi.

In genere, le azioni civili possono anche essere basate sul presunto contributo dell'impresa a un danno anche se queste non possono essere inquadrate in termini di diritti umani.

Il peso della **giurisprudenza internazionale** di diritto **penale** indica lo standard rilevante per la complicità consapevole o l'incoraggiamento che hanno un effetto sostanziale sulla commissione di un crimine.

Condurre un'adeguata due diligence sui diritti umani dovrebbe aiutare le imprese a far fronte al rischio di rivendicazioni legali nei loro confronti dimostrando di aver fatto ogni ragionevole passo per evitare il coinvolgimento con un presunto abuso dei diritti umani.

Tuttavia l'aver svolto una Due Diligence non può comportare automaticamente esclusione della responsabilità per la violazione dei diritti umani in concreto.

**UNGP 19.** Riguarda l'analisi da parte delle imprese degli impatti negativi che la loro azione possa esercitare sui diritti umani di tipo ambientale e le reazioni adeguate in caso di minacce concrete.

**UNGP 21.** Prevede l'obbligo di divulgazione dei dati per le Imprese commerciali le cui operazioni o contesti operativi pongono rischi di gravi diritti umani.

In tutti i casi, le comunicazioni dovrebbero:

(a) avere una forma e una frequenza che possa essere di pronta reazione sugli impatti dei diritti umani dell'impresa;

(b) Fornire informazioni sufficienti per valutare l'adeguatezza di un'impresa;

(c) Necessarie e sufficienti affinché non si pongano rischi alle parti interessate, al personale o ai legittimi requisiti di riservatezza commerciale.

Il rapporto deve essere di tipo integrato e deve essere valutato sulla base di un benchmark stilato da terzi.

L'elusione dell'esposizione dei rischi ambientali è un'arma indiretta, ma molto efficace, di tutela dell'ambiente.

C'è la tendenza a stilare una classificazione delle grandi compagnie (e graduatoria) in merito alla capacità di adeguamento alle normative. Ciò condiziona la politica industriale delle grandi società per non fare fuggire gli soci, i finanziatori o, peggio ancora, farsi trascinare in Tribunale dagli stessi.

I cambiamenti normativi si devono sommare ai cambiamenti culturali (strumenti di "soft law") che possono essere molto importanti.

Una, fra le domande più interessanti: "Quanto si espande il compito, la funzione e dunque la responsabilità degli avvocati che devono svolgere il ruolo di consulenti a fronte di questo espandersi degli obblighi delle società clienti?"

Una consulenza che tenga conto della direzione culturale e normativa conduce al pieno rispetto delle normativa di protezione dell'ambiente nel suo divenire

Nessun finanziatore supporterà un'impresa commerciale che si ponga a rischio di ingenti sanzioni, violando le norme di protezione dell'ambiente.

## **Risoluzioni adottate**

### **Attacco alla indipendenza ed autonomia dell'avvocatura e magistratura in Est Europa.**

L'Assemblea Generale della FBE, che rappresenta 250 ordini degli avvocati ed oltre 800.000 avvocati ha espresso la sua perdurante preoccupazione per la situazione di avvocati e giudici in Europa dell'Est, in particolare Romania, Polonia, Serbia e Bulgaria, riconoscendo la minaccia all'indipendenza di avvocati, giudici, pubblici ministeri e all'amministrazione della giustizia, quale conseguenza delle politiche di governo e dell'intervento dei politici in merito alla nomina, alla regolamentazione e al licenziamento dei giudici, all'interferenza nel procedimento giudiziario e alle restrizioni sui diritti degli avvocati che rappresentano i loro avvocati clienti.

### **Riaffermazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.**

L'Assemblea Generale della FBE, riconosce la responsabilità delle funzione dell'Avvocatura, in virtù del suo ruolo privilegiato nella società e del suo contributo alla diritti umani e sociali, i quali sono al centro della missione degli avvocati.

Riconosce che non può esserci responsabilità collettiva o progresso dei diritti dell'umanità senza le regole di diritto e la funzione dell'avvocato.

Adotta all'unanimità il testo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Umanità.

Questa dichiarazione comprende quattro principi, sei diritti e sei obblighi che riaffermano il diritto di tutti i cittadini della terra a vivere in un mondo in cui il futuro non è compromesso dalla mancanza di responsabilità del presente.

Promuoverà la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Umanità tra gli Ordini degli Avvocati; colleghi, e nella vita civile e politica.

## DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

### PREAMBOLO

Considerando che l'umanità e la natura sono in pericolo e che, in particolare, gli effetti negativi del cambiamento climatico, la perdita accelerata di biodiversità, il degrado della terra e dell'oceano, sono tutte violazioni dei diritti umani e una minaccia vitale per le generazioni presenti e future.

Considerando che l'estrema gravità della situazione, che è una preoccupazione per tutta l'umanità, richiede il riconoscimento di nuovi principi, diritti e doveri.

Mentre è ribadito l'impegno nei confronti dei principi e dei diritti riconosciuti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, compresa la parità tra donne e uomini, nonché con gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite.

Mentre i popoli della Terra approvano la Dichiarazione di Stoccolma sull'ambiente umano del 1972, la Carta mondiale della natura di New York del 1982, la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo del 1992 e la Dichiarazione del Millennio del 2000 e le risoluzioni dell'Assemblea Generale del 2012 del Futuro vogliamo. le Nazioni Unite.

Mentre il suddetto pericolo è riconosciuto dalla società civile, in particolare dalle reti di persone, organizzazioni, istituzioni e città nella Carta della Terra del 2000

Mentre l'umanità, che comprende tutti gli individui e le organizzazioni umane, comprende del tutto le generazioni passate, presenti e future, e che la stessa continuità dell'umanità si basa su questo legame intergenerazionale.

Mentre la Terra, casa dell'umanità, costituisce un insieme segnato dall'interdipendenza e riafferma che l'esistenza e il futuro dell'umanità sono inseparabili dal suo ambiente naturale.

Considerando che i diritti fondamentali degli esseri umani e il dovere di preservare la natura sono intrinsecamente interdipendenti, e con la convinzione che una buona conservazione dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità sono di vitale importanza.

Considerando che le generazioni presenti sono particolarmente responsabili, questo è particolarmente vero per tutti gli Stati, che hanno la responsabilità primaria in materia, ma

anche di persone, organizzazioni intergovernative, aziende e in particolare società multinazionali, organizzazioni non governative, autorità locali e individui.

Considerando che questa responsabilità storica conferisce doveri a tutta l'umanità e che questi obblighi devono essere attuati attraverso mezzi giusti, democratici, ecologici e pacifici.

Mentre il riconoscimento della dignità intrinseca dell'umanità e di tutti i membri della famiglia umana è il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo.

Proclama i principi, i diritti e i doveri che seguono e adotta la presente dichiarazione:

## **I PRINCIPI**

ARTICOLO I: Il principio della responsabilità intragenerazionale e intergenerazionale, dell'equità e della solidarietà esige che la famiglia umana e in particolare i suoi Stati si sforzino, in modo comune e differenziato, di salvaguardare e preservare l'umanità e la Terra.

ARTICOLO II: Il principio dell'umanità e della dignità dei suoi membri implica la soddisfazione dei loro bisogni fondamentali e la protezione dei loro diritti immateriali. Ogni generazione deve garantire il rispetto di questo principio nel tempo.

ARTICOLO III: Il principio di continuità dell'esistenza umana garantisce la protezione e il futuro dell'umanità e della natura attraverso le attività umane che devono essere prudenti e rispettosi della natura, in particolare della vita, sia umana che non umana, e compiere ogni sforzo per impedire ogni grave o conseguenze transgenerazionali irreversibili.

ARTICOLO IV: Il principio di non discriminazione tra generazioni deve preservare l'umanità, in particolare le generazioni future, e richiede che nessuna attività o misura intrapresa dalle attuali generazioni abbia l'effetto di causare esaurimento o perpetuare un'eccessiva riduzione delle risorse, né restrizioni delle scelte per il futuro generazioni.

## **I DIRITTI DELL'UMANITÀ**

ARTICOLO V: L'umanità, come tutte le specie viventi, ha il diritto di vivere in un ambiente sano ed ecologicamente sostenibile.

ARTICOLO VI: L'umanità ha diritto a uno sviluppo responsabile, equo, inclusivo e sostenibile.

ARTICOLO VII: L'umanità ha il diritto alla protezione del suo patrimonio comune, naturale, culturale, tangibile e intangibile.

ARTICOLO VIII: L'umanità ha il diritto alla conservazione dei beni comuni, in particolare aria, acqua e suolo, e il diritto ad un accesso universale ed efficace alle risorse vitali. Le generazioni future hanno diritto alla loro trasmissione.

ARTICOLO IX: L'umanità ha diritto alla pace, alla risoluzione pacifica delle controversie e al diritto alla sicurezza umana in tutte le dimensioni, in particolare ambiente, cibo, servizi igienico-sanitari, economia e politica. Questo diritto è volto in particolare a preservare le generazioni successive dal flagello della guerra.

ARTICOLO X: L'umanità ha la libertà di scelta per determinare il suo destino. Questo diritto è esercitato tenendo in considerazione a lungo termine, specialmente quando si tratta di ritmi inerenti all'umanità e alla natura, nelle scelte collettive.

## **I DOVERI VERSO L'UMANITÀ**

ARTICOLO XI: Le generazioni presenti hanno il dovere di assicurare il rispetto dei diritti dell'umanità e di tutte le specie viventi. I diritti dell'umanità nel suo complesso e i diritti umani sono indivisibili e applicabili a tutte le generazioni future.

ARTICOLO XII: Le generazioni presenti, che sono garanti delle risorse, dell'equilibrio ecologico e del patrimonio comune, naturale, culturale, tangibile e intangibile hanno il dovere di assicurare che questo patrimonio venga preservato e che venga usato con cautela, responsabilità ed equità.

ARTICOLO XIII: Per garantire la sostenibilità della vita sulla Terra, le generazioni presenti hanno il dovere di compiere ogni sforzo per preservare sia l'atmosfera che l'equilibrio climatico e prevenire, per quanto possibile, lo spostamento di persone risultanti dall'impatto sull'ambiente, e altrimenti salvare e proteggere le persone colpite.



ARTICOLO XIV: Le generazioni presenti hanno il dovere di guidare il progresso scientifico e tecnico verso la preservazione e la salute dell'umanità e di altre specie. A tal fine, devono, in particolare, garantire che qualsiasi accesso e uso di risorse biologiche e genetiche rispetti del tutto la dignità umana, le conoscenze tradizionali e il mantenimento della biodiversità.

ARTICOLO XV: Tutti gli Stati e altri soggetti e soggetti pubblici e privati hanno il dovere di integrare la prospettiva a lungo termine nelle loro politiche e di promuovere uno sviluppo umano sostenibile. Questo sviluppo, così come i principi, i diritti e i doveri enunciati in questa Dichiarazione saranno promossi attraverso iniziative di sensibilizzazione, educazione e implementazione.

ARTICOLO XVI: Tutti gli Stati hanno il dovere di assicurare l'efficacia dei principi, diritti e doveri proclamati da questa dichiarazione, anche attraverso l'attuazione di meccanismi appropriati.